

ELEZIONI METROPOLITANE NON DEMOCRATICHE

Per non perdere l'esercizio ho preso in esame la legge elettorale per le città metropolitane, e ritengo che a distanza di 7 anni norme della legge n.56/2014 siano incostituzionali. Specialmente nelle città metropolitane con più di 3 milioni di abitanti (Roma, Milano e Napoli), ma in particolare per le ultime due, perché a Roma gli abitanti del comune capoluogo (2.783.804), sono più numerosi di quelli metropolitani (1.443.784), quasi il doppio.

A Milano, invece 1.397.715 abitanti, pari al 43%, decidono chi sarà il Sindaco Metropolitano di una città metropolitana di 3.249.821 abitanti, di cui 1.852.106 non milanesi.

A Napoli invece 940.940 partenopei, pari al 31,18%, decideranno il Sindaco Metropolitano di 3.017.658 cittadine e cittadini, ben 2.077.658 in più.

Eppure sarebbe semplice rispettare la democrazia e gli artt. 48 e 51 Cost.

ART. 1 legge n. 56/2014 comma 19. Il sindaco metropolitano è di diritto il sindaco del comune capoluogo, basterebbe aggiungere " **e alla sua elezione diretta, se prevista dallo Statuto della Città Metropolitana, partecipano i cittadini, iscritti nelle liste elettorali dei comuni, che ne fanno parte**"

Questo è possibile grazie alla legge n.56/2014, art. 1 comma 22. Lo statuto della città metropolitana può prevedere l'elezione diretta del sindaco e del consiglio metropolitano con il sistema elettorale che sarà determinato con legge statale. E' inoltre condizione necessaria, affinché si possa far luogo a elezione del sindaco e del consiglio metropolitano a suffragio universale, che entro la data di indizione delle elezioni si sia proceduto ad articolare il territorio del comune capoluogo in più comuni. A tal fine il comune capoluogo deve proporre la predetta articolazione territoriale, con deliberazione del consiglio comunale, adottata secondo la procedura prevista dall'articolo 6, comma 4, del testo unico. La proposta del consiglio comunale deve essere sottoposta a referendum tra tutti i cittadini della città metropolitana, da effettuare sulla base delle rispettive leggi regionali, e deve essere approvata dalla maggioranza dei partecipanti al voto. E' altresì necessario che la regione abbia provveduto con propria legge all'istituzione dei nuovi comuni e alla loro denominazione ai sensi dell'articolo 133 della Costituzione. **In alternativa a quanto previsto dai periodi precedenti, per le sole città metropolitane con popolazione superiore a tre milioni di abitanti[1], è condizione necessaria, affinché si possa far luogo ad elezione del sindaco e del consiglio metropolitano a suffragio universale, che lo statuto della città metropolitana preveda la costituzione di zone omogenee, ai sensi del comma 11, lettera c), e che il comune capoluogo abbia realizzato la ripartizione del proprio territorio in zone dotate di autonomia amministrativa, in coerenza con lo statuto della città metropolitana]**

[1] Roma (4.227.588 abitanti cens.2011), Milano (3.249.821 abitanti), e Napoli (3.017.658 abitanti)

Credo che tutti i candidati lo ignorino, provi a sondarli se sono disponibili a farsi eleggere dai metropolitani.

Lettera esplicativa

La situazione è scandalosa., basta guardare alle tabelle

Solo Roma, Palermo e Genova hanno gli abitanti del capoluogo in maggioranza, tre su 14. I metropolitani non del capoluogo sono il 31,58% a Genova, il 34,15% a Roma e il 47,24% a Palermo

Gli esclusi vanno dal 56,99% di Milano, ai 74,40% di Bari e al 72,41% di Catania, sopra al 66,66%, i 2/3 degli abitanti ci sono Napoli, Venezia, e Reggio Calabria

Per arrivare all'elezione diretta del sindaco Metropolitano e del consiglio metropolitano la procedura è lunga ma un segnale può essere dato per le città metropolitane con più di 3 milioni di abitanti, che consentirebbe di far partecipare all'elezione diretta del Sindaco tutti gli elettori metropolitani in rappresentanza degli abitanti dei comuni non capoluogo, che sono la maggioranza a Milano e Napoli.

Posso scrivere qualcosa per Consulta on line?

C'è una ferita aperta alla democrazia perpetrata dalla legge n. 56/2014, cui non si può porre rimedio salvo che per le città metropolitane con più di 3 milioni di abitanti.

Questa maggioranza dia un segnale, che tranquillizzi Agamben e Cacciari.

Gli abitanti metropolitani coinvolti dalle prossime elezioni sono 13.727.602 che sono il 23,09% dei 59.433.744 abitanti dall'ultimo censimento generale della popolazione italiana del 2011.

La popolazione delle tre città metropolitane maggiori ascende a 10.495.067, pari al 17,65%, poco più di un sesto dell'intera popolazione italiana, distribuita su 346 comuni molto differenziati, tra piccoli, medi e grandi e collocati al NORD, al CENTRO e al SUD, una seria, attendibile e qualificata rappresentanza della popolazione italiana, più di quella delle politiche del 2018 e delle stesse europee del 2019.

Dovrebbe essere interesse di tutti, specie nel semestre bianco, conoscere le intenzioni di voto. Sarebbe poi una risposta alle preoccupazione sul futuro della democrazia espressi dai filosofi AGAMBEN a CACCIARI.

Tecnicamente è facile basta l'emendamento all'art. 1 c. 19 della l.56/2014 che suggerisco : ART. 1 legge n. 56/2014 comma 19. Il sindaco metropolitano è di diritto il sindaco del comune capoluogo, basterebbe aggiungere " e alla sua elezione diretta, se prevista dallo Statuto della Città Metropolitana, partecipano i cittadini, iscritti nelle liste elettorali dei comuni, che ne fanno parte"